

Illustrazione



BOLOGNA
DA DOMANI TORNA
LA CHILDREN'S BOOK FAIR

A Bologna Fiere dall'8 all'11 aprile, insieme a Bologna BookPlus e Bologna Licensing Trade Fair/Kids: la Fiera inaugura una nuova decade con iniziative volte ad allargare sempre più il coinvolgimento dei professionisti del settore

e a favorire mercati emergenti e minoranze. Quest'anno ci saranno circa 1500 espositori da circa 100 Paesi e regioni del mondo. Il 2024 accoglie la Slovenia come Paese Ospite d'Onore: occasione per gli editori di

tutto il mondo di entrare in contatto con il ricco panorama editoriale del Paese, promosso in Fiera attraverso «And then what happens?», mostra che espone le opere di 59 artisti dell'illustrazione slovena contemporanea.

Iconografia. A sinistra, «Nel mondo là fuori» di Maurice Sendak; a destra, un'illustrazione di Norman Rockwell. In basso, a sinistra, «Il Signor Coniglio e il regalo perfetto» di Maurice Sendak; a destra, «Flock of Sheep», di Houghton Farm, 1878



EMOZIONI (E FONTI) DI MAURICE SENDAK

Maestri. Profondo conoscitore dell'indole dei bambini e dello specifico dei «picture book», controverso e pluripremiato ricorreva a pittori e dipinti celebri per criptocitazioni nei suoi libri

di Anna Castagnoli

Una volta Sendak scrisse depresso alla sua editrice Ursula Nordstrom (un genio anche lei!) che la sua arte non valeva niente perché non sarebbe mai stato grande come Tolstoj. Lei gli rispose di non scoraggiarsi, che neanche Tolstoj sarebbe mai stato grande come Sendak.

Adelphi pubblica quattro nuovi titoli di Maurice Sendak (New York, 1928-Danbury, 2012), un'occasione per capire meglio perché questo scrittore e illustratore di oltre 150 libri illustrati, cresciuto in una famiglia di ebrei polacchi, a cartoni Disney e classici russi, sia stato il più premiato di tutti i tempi, e il più controverso. Né la prolificità né lo stile, diverso in ogni libro, spiegano del tutto la sua fama. Semplicemente, Sendak ha capito a fondo due cose: i bambini e il picture book, un tipo di letteratura in cui il testo e l'immagine funzionano insieme, come la trama e la musica in un'opera. Pochi autori hanno saputo cogliere così onestamente l'emozione dell'infanzia. «I refuse to lie to children. I refuse to cater to the bulks of innocence», disse in un'intervista.

Il Signor Coniglio e il regalo perfetto, testo di Charlotte Zolotow. La trama è quasi inesistente: una bambina non sa cosa regalare alla mamma per il suo compleanno e chiede aiuto a un coniglio. Una coppia inaugura da Carroll, che Sendak declina con una sorta di grande Bugs Bunny, ma serio come un lord o un amico immaginario. Il coniglio fa alla bambina delle domande per

aiutarla, e insieme compongono un cesto con frutti dei colori preferiti dalla mamma. Fine. Nelle illustrazioni (un'atmosfera pastorale delicata, ispirata a *Flock of Sheep* di Winslow Homer, impressionista americano) accade anche meno. I due protagonisti si stendono nell'erba a pensare. Passeggiano senza meta. Si lasciano stimolare da quello che vedono con associazioni di tutto casuale, come fanno i bambini, inciampando però - qui viene il genio - dentro la logica del mondo e del linguaggio. La bambina scopre che non si può regalare il colore rosso, né il blu, né un lago, né le stelle, anche se si vorrebbe. E noi che pensavamo, tra le pagine, di essere in campagna, veniamo catapultati in un universo primigenio. «Eravamo come pastori immersi in tanta solitudine e immense distanze», scriveva Rilke dell'infanzia.

Nel mondo là fuori è il terzo titolo della trilogia pensata da Sendak per descrivere le fasi dell'infanzia, dopo *La cucina della notte* e *Nel paese dei mostri selvaggi*. Un'orfica ragazza di nome Ida, capace di suonare un corno magico, scende nel regno sotterraneo per recuperare la sorellina rapita dai gobliti.

È un viaggio immaginario, come quello di Max. Se Max esplora la rabbia, Ida la paura della morte del padre. Anche Ida risolverà la tensione narrativa con una danza selvaggia e carattiva. È la struttura di quasi tutti i libri di Sendak: il viaggio come punto di partenza; l'incuriosimento nel regno della fantasia; il ritorno alla realtà, se non meno solli, almeno più ricchi e consapevoli delle forze vitali e segrete che la

sottendono. Il libro è anche un omaggio di Sendak al Romanticismo, al Grimm, al bambino rapito dal Re degli Elfi nell'*Erkthring* di Goethe musicato da Schubert. Ma la presenza incongrua di un cane scodinzolante ci suggerisce che siamo nella modernità, che Sendak ha preso i suoi neonati dai quadri di Philipp Otto Runge (1777-1810) così come dai cartelloni pubblicitari di un'America rockwelliana, dove sono ingozzati a latte e corn flakes, o rapiti sul serio, e le bambine devo-

AUTORE POLIMORFO

La vasta collezione di Maurice Sendak
Lo scrittore e l'illustratore Maurice Sendak (New York, 1928-Danbury, 2012), figlio di ebrei polacchi, ha creato oltre 150 libri illustrati, affascinato dai cartoni Disney e dai classici russi. È stato il più premiato di tutti i tempi, e il più controverso. In queste settimane, la casa editrice Adelphi ha scelto di pubblicare quattro suoi nuovi titoli: *Il Signor Coniglio e il regalo perfetto* (traduzione di Lisa Topi, pagg. 40, € 16); *Nel mondo là fuori* (traduzione di Lisa Topi, pagg. 40, € 22); *Bombo-Lardo* (traduzione di Sergio Ruzzer, pagg. 32, € 22); *Gusci di noce Alligatori in abbondanza - Uno è Johnny - Bradino di pollo - Piero* (traduzione di Livia Signorini, pagg. 32, 31, 48, 47, € 26).

no fare le babysitter troppo presto per permettere al sogno americano di continuare la sua farsa. Lì ha presi e come un pifferaio li ha portati in un mondo solo suo, screziato di ironia e dolcezza.

Gusci di noce sono un cofanetto in miniatura che contiene quattro libricini per imparare a leggere, a contare, a bere il brodo di pollo, a entrare nella pancia di un leone senza perdersi. Ursula Nordstrom diceva con ironia che questa collezione, pubblicata nel 1962, era nata per permettere alle piccole mani dei bambini di nascondere i libri di Sendak dietro a quelli di scuola.

A 83 anni, con più nulla da dimostrare al mondo, Sendak pubblica *Bumble-Ardy (Bombo-Lardo)*, il suo ultimo libro. Si lascia andare a una sinfonia stranissima, più sendakiana a che mai. Un malanno compie nove anni, ma nessuno ha mai festeggiato il suo compleanno (stessa data, nel libro, di quello di Sendak). Decide allora di organizzare una festa in maschera. Un'ammucchiata giocosa, in crescendo pagina dopo pagina. *Un incrocio tra le maschere* di James Ensor, un *binge drinking* in un quadro di Bosch e una copertina dei Village People (così da mettere ancora un po' di pepe nei dibattiti dei bibliotecari). La zia adottiva sgrida e il malanno le dice in lacrime che non vuole compiere gli anni mai più. Insostenibile solitudine dell'infanzia, consolata, alla fine, da nove bai. Ed è dai libri di un artista che non ha mai dimenticato cosa significhi essere bambini.

NOSTALGIA SFUGGENTE ED ECHI MUSICALI DI MANUELE FIOR

Pisa

di Giorgio Bacci

La mostra, un vero e proprio viaggio a colori e nel colore attraverso le tavole originali di quattro capolavori che coprono quindici anni di intensa attività creativa (*Cinquemila chilometri al secondo*, *L'intervista*, *Celestia*, *Hypericon*), rappresenta una preziosa opportunità per entrare nell'affascinante mondo disegnato da Manuele Fior, uno dei maggiori talenti al livello internazionale nel campo del fumetto e dell'illustrazione. Il visitatore, entrando nelle sale che ospitano la mostra, o leggendo il catalogo pubblicato da Felici Editore, sarà immerso in suggestivi paesaggi, fortemente caratterizzati a livello pittorico - evidente, ad esempio, il riferimento a Rothko in *Celestia* - che giocano sul confine teso tra realtà e fantasia, sorprendendo l'osservatore con strade, edifici e case apparentemente familiari eppure decontestualizzati. Le sale della mostra e le pagine del catalogo invitano lo spettatore a perdersi nel giallo dei ricordi, nel marrone di antiche terre riscoperte, nell'atmosfera in bianco e nero dei grandi film di fantascienza, a conferma della notevole abilità tecnica dell'artista: «Ho disegnato con le squadrette, il teodolite, il computer, l'eterepore e il carboncino. L'ho fatto nel deserto, sottoterra, in un cimitero, in cima a una rovina romana, nel coro della cattedrale di Trondheim».

Nato a Cesena il 25 aprile 1975, Fior è ormai artista largamente conosciuto e apprezzato, forse prima ancora all'estero che in Italia, avendo già conseguito premi e riconoscimenti ambiziosissimi; il suo lavoro è richiesto da importanti editori italiani e internazionali, e le sue illustrazioni compaiono regolarmente su periodici e quotidiani italiani ed esteri.

Come ricorda Fior stesso in *L'ora del Miraggio*, volume che raccoglie i suoi lavori di illustrazione, la passione per il disegno lo ha accompagnato fin da bambino, quando ha iniziato «copiando i personaggi dei cartoni animati dalla televisione», per poi continuare «sui diari dei compagni di scuola, sui banchi, sulle maglie, per il giornale della parrocchia, per editori americani [...]», per chiunque ne abbia chiesto. Un talento innato, coltivato con cura negli anni dall'artista che, prima di essere autore di fumetti e illustrazioni a tempo pieno, si è laureato in architettura all'Università nuova Venezia, ha lavorato per qualche tempo come ar-

chitetto e ha percorso in lungo e in largo l'Europa (Oslo, Berlino, Parigi), prima di tornare a Venezia, dove attualmente risiede.

La dimensione del viaggio, unita a quella di una malinconica nostalgia sfuggente, è costitutiva delle opere dell'autore che ha vissuto appieno il boom della "generazione Erasmus" degli anni 90 del secolo scorso, un tema che infatti ritorna e riaffiora nelle narrazioni come un *fil rouge* declinato in modi e colori diversi. Quella dipinta da Fior è una galassia ricca di riferimenti musicali che scandiscono ritmicamente le storie, suggerendo tempi di visione e lettura: Annette Peacock (*We belong to a world that's destroying itself*), Manu Chao (*Clandestino*) e la contro cultura punk berlinese in *Hypericon*, Federico Fiumani (con Elena citata nell'occhietto di apertura), Jefferson Airplane (*3/5 of a Mile in 10 Seconds*), Beach Boys, John Mitchell (*Blue*) in *Cinquemila chilometri al secondo*, Serge Gainsbourg (*Histoire de Melodie Nelson*) in *L'intervista*. Un universo culturale che vive sospeso tra sogni che si traducono in storie, ed episodi autobiografici che si trasfigurano in illuminazioni improvvise.

Fior immerge il lettore, attraverso accensioni cromatiche e stilizzate grafiche, nell'inconscio collettivo (è evidente lo studio di Freud e Jung), filtrato da scrittori e intellettuali che, opportunamente riportati negli occhielli dei libri, sfruttano il margine come dimensione estetica: è così che vengono citati Paul Delvaux (in *Hypericon*), Josef Brodsky (*Ro ndamenti degli incurabili* in *Celestia*/volume primo), Pier Paolo Pasolini (*Profesia* in *Celestia*/volume secondo), ma anche, forzando la dimensione appena delineata, il *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe (*Rosso Altamare*). La costruzione visiva dei libri di Fior è attentamente calibrata, riuscendo a coniugare la passione per il cinema (da Steven Spielberg a François Truffaut e, soprattutto, Michelangelo Antonioni) con quella per la pittura e il fumetto (Winsor McCay, Picasso, Rothko).

Manuele Fior. Viaggio a colori

Pisa, Palazzo Blu
Dal 20 aprile al 1° settembre
Catalogo Felici Editore, pagg. 112, € 22
Con l'articolo in pagina il curatore ci presenta la mostra



Celestia. Quarto Sant'Elena, Oblomov Edizioni, 2019-2020 (2 voll.)